



AFRICA *L'ultimo re di Scozia*

Durata: 2h

Regia: Kevin Macdonald

Trama: Un medico scozzese, inviato in Uganda, si scontrerà presto con le regole dettate da una delle più feroci dittature del ventesimo secolo e con il suo artefice, Idi Amin Dada. Diventando il medico personale del dittatore, avrà modo di vedere da vicino la crudeltà ed i mezzi utilizzati per esercitarla da colui che, appena salito al potere, fu considerato l'uomo che avrebbe portato l'Uganda a diventare un paese moderno e libero e rivelatosi poi come uno dei più spietati dittatori conosciuti al mondo.

Personaggi:

- **Forest Whitaker:** Idi Amin Dada
- **James McAvoy :** Nicholas Garrigan
- **Kerry Washington :** Kay Amin
- **Gillian Anderson :** Sarah Merrit
- **Simon McBurney :** Nigel Stone

Spunti di riflessione

Premessa

Alla luce dei fatti raccontati dal film, ci siamo permessi di proporre alcuni spunti di riflessione.

Quanto scritto (o detto durante la serata) vuole essere uno stimolo ad approfondire alcune tematiche che consideriamo interessanti, consci dei rischi che si possono correre esprimendo il proprio parere, dato che fortunatamente non esiste ancora "il pensiero unico".

Non c'è da parte nostra alcuna pretesa di esprimere il pensiero "più giusto", ma il nostro tentativo è semplicemente quello di suscitare riflessioni, considerazioni.



Prologo storico/geografico

In esame questa sera l'Africa terzo continente per estensione dopo l'Asia e le Americhe. La sua superficie, pari a 30.227.467 km², rappresenta il 20,2% delle terre emerse del pianeta; i suoi abitanti (oltre 920.000.000 al 2005) costituiscono un settimo della popolazione mondiale. L'Africa è delimitata a Nord dal mar Mediterraneo, a Ovest dall'oceano Atlantico, a Sud dall'oceano Antartico e a Est dall'oceano Indiano.

A Nord-Est è separata dall'Asia dall'artificiale Canale di Suez.
È attraversata dall'equatore e caratterizzata da una grande varietà di climi.

Il film di questa sera è ambientato in Uganda.

L'Uganda nel 1888, è posta sotto il controllo della compagnia britannica dell'Africa orientale e nel 1894 diventa un rettorato britannico. A partire dal 1950 inizia un processo di democratizzazione del paese con la nascita di nuovi partiti politici e del congresso. Il 9 ottobre 1962 il paese diventa indipendente. Al momento dell'indipendenza nel 1962 la costituzione prevede un sistema semi-federale, che concede sufficiente spazio alle élite politiche tradizionali.

Nel 1966 il primo ministro Milton Obote prende d'assalto, con l'esercito, il palazzo presidenziale. Idi Amin, capo di stato maggiore dell'esercito di Obote si assicura la sua posizione all'interno delle forze armate da utilizzare per destituire, nel 1971 Obote stesso.

Prologo artistico

POTERE FUORI CONTROLLO



*Il sonno della ragione produce mostri
(Goya)*



*La fucilazione
(Goya)*

L'INCONTRO CON L' "ALTRO"

L'inglese Marlow, protagonista di CUORE DI TENEBRA (romanzo di Joseph Conrad) descrive così l'incontro con gli **indigeni del Congo**:

Ma ecco d'improvviso, mentre il battello lottava contro un'ansa del fiume, una fugace visione di pareti di giunco, di tetti d'erba appuntiti, ecco uno scoppio d'urlo, un turbinio di membra nerissime, una fila di mani plaudenti, di piedi scalpiccianti, di corpi ondeggianti, di occhi roteanti, sotto la cascata del pesante e immobile fogliame.

Il battello arrancava lentamente sul ciglio di un nero e incomprensibile delirio. Un'umanità preistorica ci malediva, ci implorava, ci dava il benvenuto – chi lo sa? Eravamo tagliati fuori dalla comprensione di tutto ciò che ci circondava; scivolavamo via come i fantasmi, pieni di stupore e segretamente sgomenti, come lo sarebbero uomini sani di mente di fronte a un'esplosione di frenesia in un manicomio.

Non potevamo capire, perché eravamo ormai troppo lontani, e non potevamo ricordare, perché ci stavamo inoltrando nella notte di età primordiali, di età che sono scomparse lasciando appena qualche traccia dietro di sé – e nessuna memoria.

- Quella terra non aveva più nulla di terrestre. Noi siamo abituati a contemplare la forma ormai doma di un mostro soggiogato, ma laggiù – laggiù ci si trovava alla presenza di qualcosa di mostruoso e di libero, qualcosa che non aveva niente di terrestre.

E gli uomini...no, non erano inumani.

Quella gente urlava, saltava piroettava, faceva smorfie orrende; ma ciò che dava i brividi era principalmente il senso della loro umanità – non diversa dalla nostra – il senso di una remota parentela fra noi e quel selvaggio tumulto appassionato.



Spunti di riflessione

Approfondimento

Idi Amin Dada è uno dei personaggi più controversi di quel controverso continente che è l'Africa. Ugandese, ex sottoufficiale dell'esercito coloniale Inglese, prese il potere con un colpo di Stato nel 1971 deponendo l'allora presidente, filo-comunista Obote. A dispetto dell'iniziale entusiasmo per il nuovo leader, ben presto la situazione nazionale tornò ad essere tragica. Il carattere stravagante, fanciullesco ma al contempo venato di violenza del generale lo porterà, in otto anni di governo, a sterminare circa 300.000 presunti oppositori politici.

Il film è dominato dalla fisicità del presidente Ugandese di cui si enfatizzano tic nervosi sudore e impulsività, grazie anche ad una nevrotica camera a mano che spesso volte riprende in campi strettissimi i suoi occhi e le sue mani. I comportamenti clawneschi si contrappongono al suo sogno di divenire vero padre della patria, dipingendolo come lo stereotipo vivente del dittatore africano: partito con intenti di buon governo, vede naufragare ogni lodevole proposito di arginare la situazione di un paese i cui sono ancora gli ex colonialisti inglesi a gestire i fili del potere economico.

Amin è colore, è ballo, è festa, è stravaganza, la storia annovera la sua autoincoronazione a re di Scozia, l'ultimo re di Scozia (subito chiede la maglietta al dottore).

Il regista mette in scena uno splendido affresco storico rappresentato soprattutto nel gioco tragico tra il dittatore e il giovane medico.

A spingere quest'ultimo a partire, non è tanto la filantropia quanto la sfrenata voglia di avventura e libertà, un viaggio nato come atto di ribellione verso un genitore che culmina e si dispiega nella volontà ultima di ubbidire ad un altro padre da cui però sarà molto più difficile allontanarsi.

Il ragazzo ha perennemente stampato un sorriso stralunato sulla faccia e non regala emozioni o vibrazioni neanche nelle scene più crude e drammatiche.

Lo spettatore ha gli occhi del dottor Garigan, noi sappiamo quello che lui sa e non riceviamo informazioni ulteriori, non sentiamo telegiornali e non conosciamo dati circa le stragi di Amin fin quando Nicholas lo crede nel giusto; si delineano così i paradossi e le bizzarrie che innervano un paese contraddicono dove tradizione di costumi e modernità economica e politica vanno a braccetto senza ben delineare confini o tracciare limiti di valico.

La fotografia si fa sgranata, la musica d'epoca, la regia si diverte a zoomare e a muoversi sgrammaticata nel tentativo di riproporre queste sregolatezze.

Nonostante il dottore non sia affascinato dal fardello dell'uomo bianco di Kiplinghiana memoria, ma da un'avventura immediata e pura come antidoto alla noia del continente bianco, la sua **ipocrisia diviene simbolo dell'ipocrisia dell'Occidente**.

Nel film l'umano e l'inumano, la saggezza e la demenza, l'intelligenza e la stupidità sono più intrecciate di quanto si possa credere; un'energia primordiale impossibile da imprigionare e quindi incontrollabile che trasforma in sottomissione il rapporto fra Amin e il dottor Garigan. L'altro volto della naturalità è l'animalità, il libero corso di pulsioni primarie che spingono Nicholas a soddisfare la sua istintività. **Nel tentativo di comprendere la quotidianità di quei luoghi e i loro codici d'onore l'uomo occidentale si imbatte in regole non scritte sulla carta, ma incise nel DNA dei popoli**.

Il fatto che il potere non ci rimetta anche la vita (Amin morirà anni dopo in esilio in un paese Arabo), dimostra che, se non altro, qualche cosa della diplomatica arte di sopravvivenza occidentale il dittatore l'aveva capita, l'amore per la Scozia più forte in lui di un tribalismo che da figlio della savana avrebbe dovuto portarlo a morire alla testa del suo popolo e non a fuggire davanti a esso; e in questo, in fondo, fu il più bianco dei dittatori neri.